

**Mt 11,25-30**  
**Festa del Sacro Cuore**  
**Venerdì dopo la seconda domenica dopo Pentecoste**  
**12 giugno 2026**

*In quel tempo Gesù disse:*

*«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

*(Mt 11,25-30)*

## **La festa del Sacro Cuore è l'invito a lasciarsi amare**

La festa del Sacro Cuore diventa comprensibile proprio a partire dalle parole che Gesù ci consegna nel Vangelo di oggi:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro».

È come se Cristo ci **rivelasse il segreto più profondo del suo cuore**: Dio non è qualcuno da cui difenderci, ma qualcuno presso cui trovare riposo.

Il Cuore di Gesù è una vera scuola di vita.

**Chi frequenta il suo amore viene lentamente trasformato.**

Impara a guardare la realtà con occhi diversi, a giudicare le situazioni con maggiore libertà, ad amare con una misura nuova.

Per questo la fede cristiana non consiste anzitutto in uno sforzo morale o in una serie di pratiche religiose, ma nel lasciarsi raggiungere da un amore che ci precede e ci accompagna.

L'immagine più bella di questa esperienza è forse quella dell'apostolo Giovanni nell'Ultima Cena.

Egli reclina il capo sul petto di Gesù.

Prima ancora di comprendere tutto, prima ancora di essere forte nella fede, Giovanni si lascia semplicemente amare.

È questa la sorgente della santità.

Nessuno cambia veramente perché si sforza di essere migliore.

Cambia perché fa esperienza di essere amato.

Dal Cuore di Cristo riceviamo quell'ossigeno spirituale che spesso ci manca.

Riceviamo speranza quando tutto sembra chiuso, forza quando siamo stanchi, consolazione quando ci sentiamo soli.

E soprattutto scopriamo che **i pesi della vita non devono essere portati da soli.**

Possiamo appoggiarli sulle spalle di Colui che ha portato per amore il peso della croce e ha dato tutto se stesso per noi.

Per questo il giogo di cui parla Gesù non è un peso che schiaccia, ma una relazione che sostiene.

Quando portiamo la vita insieme a Lui, ciò che sembrava impossibile diventa affrontabile e **ciò che appariva insopportabile trova un significato.**

La festa del Sacro Cuore, allora, non è semplicemente una devozione tra le altre.

È il cuore stesso del cristianesimo.

È l'invito a lasciarsi amare da Cristo per imparare ad amare come Cristo.

## **La prima cosa che troviamo nel Cuore di Cristo è la gratitudine**

La festa di oggi ci ricorda che anche Gesù ha un cuore.

Anzi, essenzialmente, il Suo Cuore è ciò che di più Sacro noi continuiamo ad avere di Lui, perché l'Eucarestia altro non è che la versione sacramentale del Suo Amore, del Suo Cuore appunto.

E questo con buona pace di tutti quelli che pensano che il cuore sia semplicemente una maniera simbolica di parlare di sentimenti ed emozioni.

Il cuore è il luogo delle decisioni, non solo il luogo del *“sentire”*.

E la pagina del Vangelo di oggi ci rivela cosa frulla nel Cuore del nostro Redentore: *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”*.

La prima cosa che troviamo nel Cuore di Cristo è la gratitudine, la capacità di benedire, di rendere grazie.

Troppo spesso invece nei nostri cuori alberga il contrario: risentimento, lamentela, maledizione.

Non siamo esercitati a riconoscere e dire il bene della vita, sappiamo solo elencarne il male.

Ma chi vive solo guardando il bicchiere mezzo vuoto, alla fine sente solo il peso della vita.

Ma anche a coloro che vivono schiacciati dal peso della vita, Gesù offre uno spazio nel Suo Cuore: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”*.

L'Eucarestia è la possibilità che Gesù ci dà di portare la vita insieme con Lui.

Solo così essa si alleggerisce, e torna ad essere pienamente umana.

Senza Eucarestia siamo solo degli schiacciati in cerca di capri espiatori.

## **La prima cosa che c'è nel Sacro Cuore di Gesù? la gratitudine!**

*"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".*

*La prima cosa che troviamo nel Cuore di Cristo  
è la gratitudine, la capacità di bene-dire, di rendere grazie.*

La rivoluzione illuminista ci ha tutti convinti che la parte più interessante dell'uomo è il suo cervello, la sua ragione. La verità però è un'altra. Infatti **la parte più decisiva di ogni uomo è il suo cuore**, perché in esso anche la ragione trova il suo spazio a non è lasciata sola. La festa di oggi ci ricorda che **anche Gesù ha un cuore**. Anzi, essenzialmente, **il Suo Cuore è ciò che di più Sacro noi continuiamo ad avere di Lui**, perché l'Eucarestia altro non è che la versione sacramentale del Suo Amore, del Suo Cuore appunto. E questo con buona pace di tutti quelli che pensano che il cuore sia semplicemente una maniera simbolica di parlare di sentimenti ed emozioni. **Il cuore è il luogo delle decisioni, non solo il luogo del "sentire"**. E la pagina del Vangelo di oggi ci rivela cosa frulla nel Cuore del nostro Redentore: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te". **La prima cosa che troviamo nel Cuore di Cristo è la gratitudine**, la capacità di **bene-dire**, di rendere grazie. Troppo spesso invece nei nostri cuori alberga il contrario: risentimento, lamentela, maledizione. Non siamo esercitati a riconoscere e dire il bene della vita, sappiamo solo elencare il male. Ma chi vive solo guardando il bicchiere mezzo vuoto, alla fine sente solo il peso della vita. Ma anche a coloro che vivono schiacciati dal peso della vita, Gesù offre uno spazio nel Suo Cuore: **"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò"**. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero". **L'Eucarestia è la possibilità che Gesù ci dà di portare la vita insieme con Lui**. Solo così essa si alleggerisce, e torna ad essere pienamente umana. Senza Eucarestia siamo solo degli schiacciati in cerca di capri espiatori.